



**Valle  
Dora  
Energia**

**PROGETTO DI  
RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO IDROELETTRICO  
SALBERTRAND - CHIOMONTE**

**VALLE DORA ENERGIA s.r.l.**  
L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
(dott. arch. Giuseppe Garbati)

a cura di:

 ETATEC S.R.L. SOCIETA' DI INGEGNERIA STUDIO PAOLETTI INGEGNERI ASSOCIATI	prof. ing. Alessandro Paoletti 	dott. ing. Giovanni Battista Peduzzi 	dott. Ing. Filippo Malingegno 
	L'Amministratore Delegato (dott. ing. Roberto Garbati) 	Il Direttore Produzione Idroelettrica (p.i. Luigi Bonifacino) 	Il Responsabile Project Management (dott. Andrea Verlucca Moreto) 

Titolo:

**RELAZIONE DI VERIFICA ARCHEOLOGICA PREVENTIVA  
(ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. n.163/2006 e s.m.i.)**

Revisioni:	N°	Descrizione		Data	
	0	EMISSIONE PER RECEPIMENTO OSSERVAZIONI MBAC		SETTEMBRE 2012	
Numero Elaborato:	Tipologia	Commessa	Documento	Numero	Scala
	<b>PD</b>	<b>442-04</b>	<b>AT</b>	<b>A.16.00</b>	

# **PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO IDROELETTRICO SALBERTRAND – CHIOMONTE**

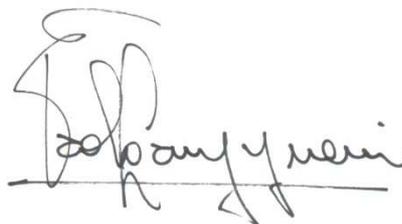
## **Valutazione del rischio archeologico**

**Relazione preventiva sulle caratteristiche del sito e sui ritrovamenti avvenuti presso l'area**

(ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 163/2006 e s m.i.)

Dott. Paolo Lampugnani

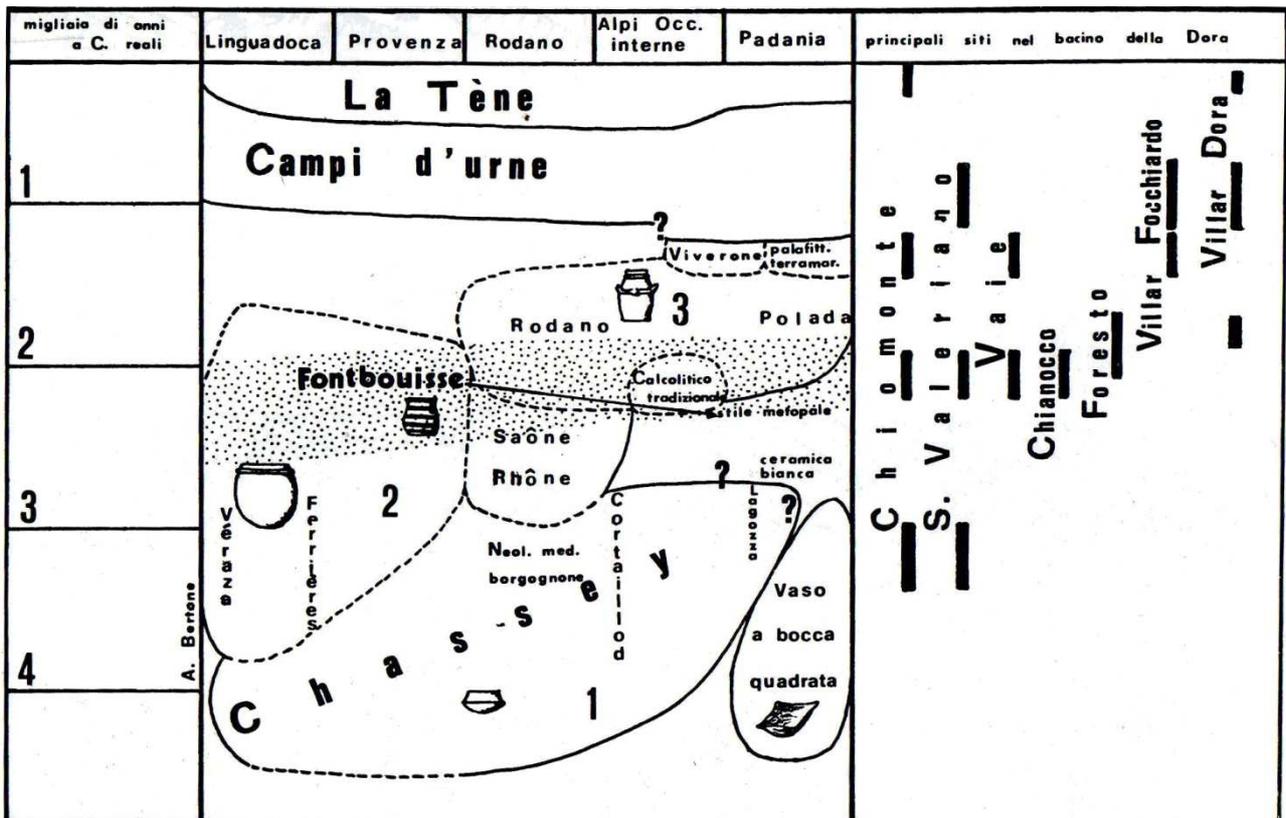
Iscr. MIBAC n. 48

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Lampugnani', written over a horizontal line.

# CHIOMONTE

## Inquadramento generale

La prima antropizzazione accertata dell'area interessata dal progetto si colloca nell'ambito del neolitico avanzato (IV millennio a.C.). In questa fase l'alta e media valle della Dora Riparia sembrano essere caratterizzate dallo stanziamento sui massicci interni di Alpi Cozie e Graie di gruppi di tradizione provenzale, portatori della cultura chasseur e penetrati lungo i fiumi Durance e Isère-Arc. In questo contesto l'ampio sito di **Chiomonte – La Maddalena** si presenta come un grande villaggio caratterizzato da una solida organizzazione comunitaria ed un profondo grado di colonizzazione del territorio. I materiali rinvenuti ne suggeriscono anche l'inserimento in un circuito di scambi piuttosto ampi che toccano il mondo nord-alpino e quello padano della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Il rinvenimento inoltre di numerosi manufatti in pietra levigata e la presenza nella valle della Dora Riparia di ofioliti suggerisce la possibilità di esportazione di questi materiali verso la Provenza orientale.



(da Segusium XXV, p. 33)

Confrontando i reperti del sito della Maddalena con quelli rinvenuti nel sito di San Valeriano di Borgone, sito di più modeste proporzioni, si ha conferma dell'interpretazione secondo cui il "salto

di Susa” costituirebbe il confine fra gruppi padani e tribù chasséane: la notevole presenza di selce nel sito di Chiomonte non si riscontra a San Valeriano, come in generale quasi ovunque nella Padania occidentale. Inoltre, a differenza di Chiomonte, i manufatti rinvenuti a San Valeriano si collocano nello stile della “Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata” e sono molto scarsi gli apporti estranei all’ambito padano.

Alla fine del IV millennio sarebbe intervenuto un consistente deterioramento climatico responsabile del graduale declino dell’insediamento.

La transizione fra Neolitico ed Età del Bronzo sembra essere avvenuta in modo piuttosto articolato non solo a Chiomonte ma in tutta l’area. I dati provenienti dai siti di Chianocco e Foresto, insieme a quelli della Maddalena indicano una trasformazione delle precedenti tradizioni neolitiche in seguito al contatto con nuovi gruppi sorti nell’area perialpina. I dati disponibili inducono a pensare che le tribù indigene abbiano assimilato nuovi elementi senza che vi siano stati movimenti di popolazioni. Vi fu probabilmente un’acquisizione graduale di esperienze piuttosto eterogenee. Si riscontrano infatti elementi legati alla tradizione neolitico finale-calcolitica della Francia meridionale, ma anche affinità con la Cultura Campaniforme.

Si delineano inoltre i contorni di una società povera e con scarsi scambi commerciali, compresi quelli inerenti l’importazione di selce, sostituita da quella di strumenti finiti con la conseguente impressione di una certa limitatezza delle capacità tecnologiche. Alla stessa conclusione porterebbero le tracce quasi inesistenti di manufatti metallici e di ricerca di minerali cupriferi.

A partire dal XVI sec. a.C. sul piano insediativo si constata una strategia che privilegia le posizioni arroccate, scelta interpretata come risposta ad esigenze militari o di controllo dei pascoli. Più probabilmente esisteva un rapporto con le linee di comunicazione che seguivano i percorsi di crinale.

Intorno al 1200 a.C. sull’arco alpino occidentale, come in generale nel mondo europeo e mediterraneo, si avverte una netta frattura con il panorama precedente. Alcuni insediamenti, fra cui La Maddalena di Chiomonte, sono abbandonati o si contraggono nettamente a favore di nuove scelte insediative. Sembra emergere la presenza di nuovi gruppi, a cui si deve il substrato celtico di questo territorio, che potenziano le attività metallurgiche e si dedicano alla ricerca di minerali cupriferi. Pur nella scarsità di rinvenimenti di oggetti metallici, dovuta probabilmente al ritrovamento in prevalenza di siti di abitato dove gli oggetti metallici venivano verosimilmente

rifusi e riciclati, la nettissima diminuzione di oggetti in pietra è indizio indiretto dell'orientamento verso le nuove tecnologie. Al di là di questo aspetto, l'economia dei nuovi gruppi non sembra discostarsi da quella precedente con una prevalenza di pastorizia transumante integrata da una limitata produzione agricola. In questo ambito si inseriscono le testimonianze di presenza umana in alta quota, come quella testimoniata dal ritrovamento di una cuspide di lancia in bronzo presso il Rifugio Ca' d'Asti sul Monte Rocciamelone a 2854 metri s.l.m, riferibile probabilmente ad un'offerta votiva.

Con la fondazione di Marsiglia (600 a.C. ca) e lo sviluppo della potenza etrusca l'asse degli interessi economici e culturali si sposta verso il Mediterraneo e i massicci alpini prendono ad essere considerati prevalentemente come riserve di minerali o come aree di transito. Inoltre il raffreddamento climatico e l'aumento delle precipitazioni registrato a partire già dall'inizio del VII secolo a.C. riducono la carrying capacity dell'ecosistema alpino.

In conseguenza di ciò i nuovi spostamenti di popoli centroeuropei toccano solo marginalmente le Alpi occidentali interne. Il cambiamento climatico inoltre induce l'abbandono dei siti a quote elevate e la fondazione di alcuni insediamenti attuali di fondovalle, tra cui Susa, Exilles, Oulx e Cesana.

Verso la fine del II millennio ogni traccia scompare. Non sono emersi indizi che ne suggeriscano le motivazioni però lo stesso fenomeno o qualcosa di simile accade anche in altre parti della Valsusa, delle Alpi ed altrove.

Con la seconda metà del I millennio a.C. l'uomo ricompare a "La Maddalena", ma in modo sporadico. La penetrazione celtica è evidenziata da una tomba di una giovane donna, isolata e posta presso il cimitero neolitico. Non vi sono tracce di tipo residenziale relative a questo periodo ciò che induce a pensare che i celti percorrano la valle, piuttosto che colonizzarla, puntando a insediarsi nelle aree di pianura, modalità di frequentazione che sembra perdurare in età romana. Un nuovo interesse insediativo giunge probabilmente solo con l'alto Medioevo con l'utilizzo di ripari di varia dimensione, talora articolati in più vani. La più antica citazione di Chiomonte nelle fonti documentarie è stata individuata nel testamento del governatore Abbone redatto nel 726, ed indica che il villaggio, allora identificato con il toponimo "Camundis" da quel momento entrò a far parte del patrimonio dell'abbazia di Novalesa. La stessa dicitura compare in documenti del X e XI sec quando per la prima volta vi è attestata la coltivazione della vite. Nel 1020 i Signori di

Bardonecchia, Witbal e Pons donarono alla chiesa di Oulx le loro terre dal Monginevro a Chiomonte. Nel 1150 gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme aprirono a Chiomonte un ricovero per gli ammalati, ma nel 1240 con l'allontanamento degli Ospitalieri da Chiomonte, il Prevosto di Oulx, con poteri vescovili, si confermò signore feudale col diritto di riscuotere le decime a Chiomonte. Nel tardo Medioevo, i documenti attestano l'esistenza di un piccolo insediamento agricolo, edificato di nuovo all'aperto, come sembrano confermare i resti di strutture murarie localizzate verso il bordo del terrazzo, al riparo dall'instabilità e dall'irregolarità del versante. Nel 1713 a seguito del Trattato Utrecht, con la cessione dell'Alta Valle Susa dalla Francia al Piemonte, Chiomonte passa sotto la giurisdizione dei Savoia.

### **Il sito di Chiomonte - La Maddalena**

I reperti sono emersi negli scavi archeologici condotti contestualmente ai lavori di costruzione dell'autostrada del Fréjus negli anni 1986-1992. Le campagne di scavo e numerose ricerche a carattere territoriale, condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, hanno consentito di indagare nel dettaglio il sito e i depositi archeologici che si riferiscono ad un insediamento ed alla relativa necropoli inquadrabile cronologicamente nel Tardo Neolitico.

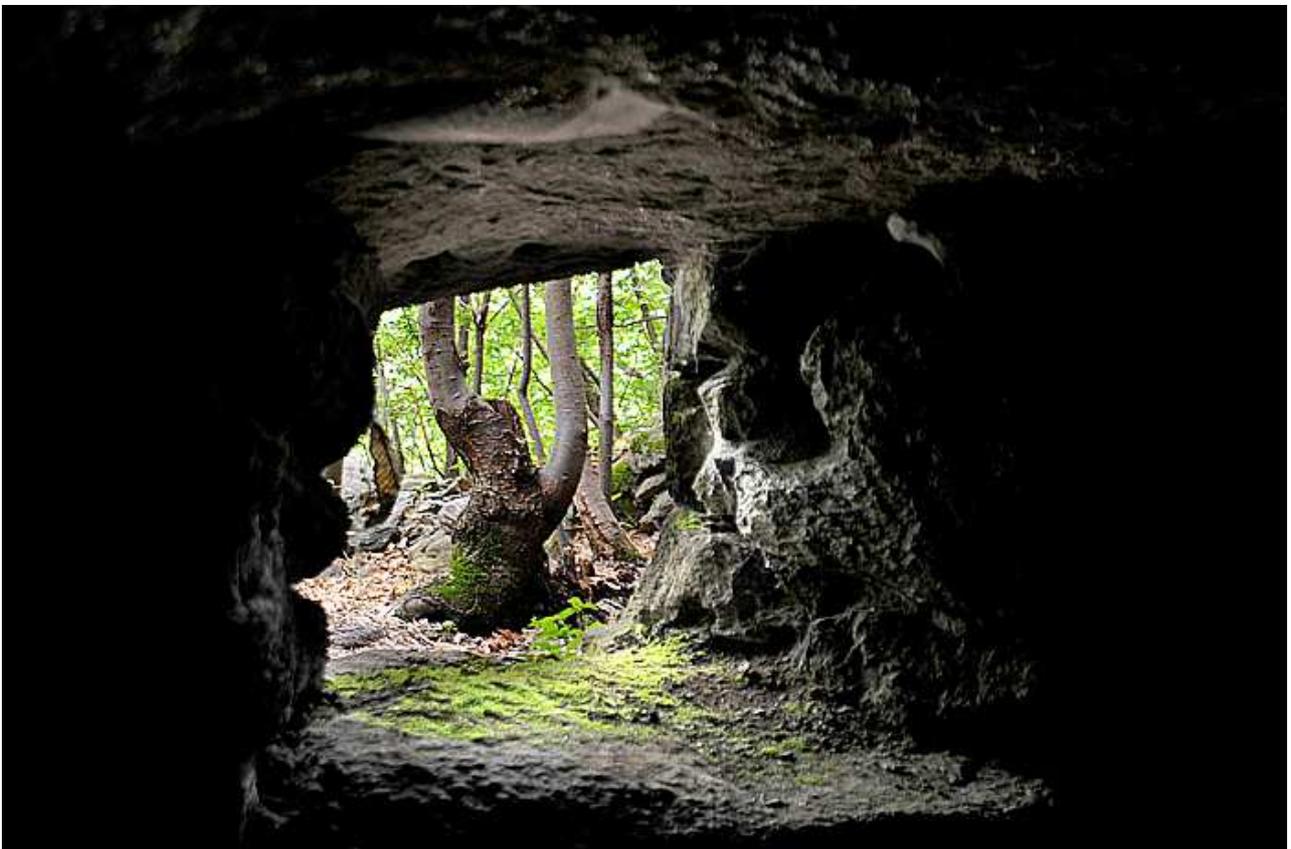
### **L'abitato**

L'insediamento è costituito da ripari sotto roccia, formatisi come conseguenza di episodi di frana avvenuti in età antica, e sono stati frequentati dall'uomo dalla Preistoria (Neolitico) fino ad età moderna. All'interno di alcuni sono stati effettuati limitati sondaggi che hanno restituito frammenti ceramici di diversi periodi cronologici (Neolitico, età del Rame, età del Bronzo, età del Ferro, Medioevo) che ne confermano la continuità insediativa.

L'abitato sfrutta i grandi massi di frana già caduti prima dell'arrivo dei gruppi umani, di conseguenza la pianta del villaggio risulta quindi casuale e determinata soprattutto dalla configurazione del terreno, con abitazioni poste spesso contro le pareti orientali dei macigni, e tenendo sempre conto della direzione dei venti e dell'esposizione al sole. Inoltre i massi franati sono stati utilizzati non solo come pareti, ma anche come strutture portanti: alcune case



Ripari sotto roccia del sito de La Maddalena (da [www.museo-lamaddalena.it/](http://www.museo-lamaddalena.it/))



dovevano apparire come semplici tettoie ad un solo spiovente appoggiato direttamente ai grandi massi. Le pareti erano anche costituite da graticci impermeabilizzati con un intonaco d'argilla cruda: essi erano addossati alla copertura ed ancorati con pali infissi verticalmente nel terreno o con qualche filare di pietre disposto a formare un muretto. Altre capanne erano auto portanti e presentavano una pianta circolare. Un caso presenta invece pianta quadrangolare, con pali infissi nel terreno ai vertici ed al centro. In generale la superficie occupata da queste abitazioni era relativamente piccola, di norma inferiore ai dieci metri quadrati.

L'organizzazione interna delle capanne sembra assai limitata e date le dimensioni è improbabile che vi fossero divisioni in più vani, anche se alcune zone, in base ai materiali rinvenuti, erano probabilmente destinate ad attività specifiche, come la scheggiatura della selce e la lavorazione di ossa e corna di cervi. La presenza di fusaiole e di macine indica invece attività come la filatura, la tessitura e lo sfarinamento di cereali. Sempre all'interno delle capanne sono state talora osservate concentrazioni di residui carboniosi e superfici d'argilla arrossata dal calore di piccoli fuochi, verosimilmente focolari. In alcuni casi questi erano costituiti da buche di circa mezzo metro di diametro, riempite di pietre sulle quali veniva acceso il fuoco. Un focolare era sormontato da una struttura di pali incrociati che doveva sorreggere oggetti, forse stoviglie o cibi da affumicare.



Fusaiole in terracotta rinvenute nel sito de La Maddalena (da [www.museo-lamaddalena.it/](http://www.museo-lamaddalena.it/))

Il villaggio chasseano sorge in un'area caratterizzata da un terreno e da caratteristiche morfologiche che consentono un apprezzabile sfruttamento agricolo. Il rinvenimento di una probabile struttura di contenimento suggerisce che anche i versanti scoscesi fossero stati modificati con terrazzamenti. Il rinvenimento di numerosi strumenti riferibili alla coltivazione di cereali, quali grandi lame in pietra levigata interpretabili come asce, accette e zappe, elementi in selce di falchetti e macine a sella confermerebbe questa ipotesi.

### **La necropoli neolitica**

A ridosso degli imbocchi della galleria Ramat, si trovano i resti della necropoli tardoneolitica, verosimilmente relativa all'abitato descritto. La necropoli, che ha restituito undici tombe in cista (cassetta) litica, è collocata in un'area lievemente rilevata rispetto al pianoro e ha visto già nel Neolitico finale una sistemazione artificiale del terreno intorno alle tombe; il diverso orientamento delle ciste che proteggevano le inumazioni potrebbe suggerire più fasi di seppellimento. I resti scheletrici rinvenuti, in cattivo stato di conservazione, sono riferibili ad individui giovani di sesso maschile dotati di denti particolarmente sani.



La necropoli de La Maddalena (da [www.museo-lamaddalena.it/](http://www.museo-lamaddalena.it/))

Oltre alle strutture tombali è stata identificata anche una piccola area “cerimoniale”. Nella stessa area è stata individuata un’ulteriore tomba, relativa però alla seconda età del Ferro e quindi da interpretarsi come episodio funerario isolato.

Il cimitero neolitico è articolato dal punto di vista della dislocazione in due gruppi principali di tombe, uno dei quali ne raggruppa ben nove. Tale distribuzione planimetrica sembra però attribuibile semplicemente in funzione della topografia dell’area. Alcune tombe contenevano l’intero scheletro del defunto, per quanto in pessimo stato di conservazione, altre invece soltanto il cranio ed in un caso soltanto la mandibola. E’ possibile ipotizzare a tale proposito che non tutti i defunti seguissero lo stesso itinerario rituale e che quindi alcuni fossero destinati alla deposizione a salma intera ed altri allo scarnimento ed alla deposizione di un solo elemento, il cranio.

#### **Il sito di Chiomonte - Frazione Ramats**

Il sito di età protostorica occupa una piccola spalla glaciale sul versante sinistro della Dora Riparia, lo stesso scelto dagli abitanti del sito de La Maddalena, sebbene in questo caso vi sia una risalita del versante di circa 300 metri. L’indagine ha evidenziato una frequentazione sporadica inquadrabile fra la tarda età del Ferro e le fasi mature della romanizzazione sulla base dei materiali ceramici rinvenuti. Si ipotizza un uso in prevalenza agro-pastorale con scarico di residui di manufatti durante le pratiche di fertilizzazione in una fase di relativo abbandono del terrazzo della Maddalena.

#### **Area pianoro della Finiera – La Maddalena**

Il tratto di territorio compreso fra il pianoro della Finiera e quello della Maddalena (circa 2500 metri) risulta da segnalazioni costellato di massi riportanti incisioni definite come “coppelle, simboli stellari, spighe, alberi della vita, profili umani e animali, affilatoi e numerose raffigurazioni femminili con caratteri più o meno evidenti di gravidanza”.

**ASTBA - Archivio Storico Territoriale Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte. Cartella “Chiomonte”**

## Bibliografia

- BERTONE A. CARRARO F. FEDELE F. FOZZATI L. PEROTTO A. 1988. *Chiomonte, loc. La Maddalena. Area archeologica pluristratificata (Neolitico-Medioevo)*, in *QuadAPiem*, 7, pp. 85-88
- BERTONE A., FOZZATI L. 1998. *La preistoria del bacino della Dora Riparia oggi*, in *Segusium*, 36, pp. 11-82
- BERTONE A. 2000. *La ceramica neolitica di Chiomonte*, in *Segusium*, p. 47-60
- BERTONE A., FOZZATI L. (a cura di) 2002. *6000 anni di storia sulle Alpi occidentali: la Maddalena di Chiomonte*.
- CARANZANO S. ROSSI P. BERTONE A., 1998. *Chiomonte. Fraz. Ramats. Indagine su sito protostorico con frequentazione di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 15, p. 243

## SITI PREISTORICI DELL'ALTA VALLE SUSA

### **Bussoleno, loc. Orrido di Foresto. Sito del III-II millennio a-C.**

Il sito si colloca in uno dei più ampi orridi del bacino della Dora Riparia, quello scavato dal Rio Rocciamelone sulla sommità del quale è stato individuato un masso con incisioni a coppelle. Vi si aprono due ampi ripari denominati localmente con il toponimo "Le Voute", siti ad una decina di metri sopra la sponda sinistra del torrente. L'indagine archeologica ha rilevato una frequentazione in corrispondenza con fasi culturali dell'antica età del Bronzo, in particolare tracce di bivacchi di pastori che occupano stagionalmente il riparo secondo un modello già osservato in altri siti dell'area, ma attribuiti a precedenti fasi del neolitico finale. Il contesto evidenzia la pratica dell'allevamento di caprovini e in misura minore di suini, integrata da attività di caccia a cervidi. Assente invece qualunque indizio di attività legate alla coltivazione o alla trasformazione di prodotti agricoli. Si suppone quindi una frequentazione ripetuta a lungo nel tempo ma solo per alcuni periodi dell'anno. La concrezione su cui si imposta il sito sigilla un'ulteriore unità antecedente. Essa è pertinente ad una frequentazione più sporadica di quella relativa all'antica età del Bronzo ed è culturalmente affine, sulla base dei materiali ceramici, al Gruppo DCA (Gruppo Dora-Chisone- Arc). Anche le finalità della frequentazione sembrano differenti. Il rinvenimento di una struttura di combustione circolare è interpretabile come fornace per riduzione, sebbene la ripulitura dopo l'uso limiti la raccolta di dati.

BERTONE A. 1988. *Bussoleno, loc. Orrido di Foresto. Insediamento dell'età del bronzo*, in *QuadAPiem*, 7, pp. 88-90

BERTONE A., CARANZANO S., MANO L. ROSSI P. 1994. *Bussoleno, loc. Orrido di Foresto. Sito del III-II millennio a-C.*, in *QuadAPiem*, 12, pp. 326-328

### **Chianocco, loc. Orrido. Sito neolitico**

Oltre alle tracce di bivacchi di pastori tardo-neolitici rilevati da indagini sistematiche condotte dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte, sono emerse tracce di almeno un episodio di uso funerario dell'area probabilmente riferibili al medesimo orizzonte cronologico. I resti, oggetto

purtroppo di interventi clandestini, sono stati individuati all'interno di piccole cavità che fenomeni carsici hanno prodotto sulla parete destra, allo sbocco dell'orrido.

BERTONE A., CARANZANO S. 1993. *Chianocco, loc. Orrido. Sito neolitico*, in *QuadAPiem*, 11, p. 273

### **Oulx, loc. Pont Ventoux. Sito protostorico**

In un'area posta lungo l'asse principale di penetrazione dei fenomeni culturali illustrati dai siti di Chiomonte – La Maddalena, sono state rinvenute ceramiche di tradizione protostorica inquadrabili entro il primo millennio a. C.. L'area non è stata oggetto di indagine sistematica, tuttavia le segnalazioni occasionali ne indicano le potenzialità di rinvenimenti preistorici.

BERTONE A.,ROSSI P. 1993. *Oulx, loc. Pont Ventoux. Sito protostorico*, in *QuadAPiem*, 11, p. 277

### **Vaie. Riparo Rumiano**

Il sito archeologico di Vaie, si colloca nella Valle della Dora Riparia nel tratto compreso tra Susa e Ivrea. Le prime notizie sul sito compaiono sul V volume degli Atti della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino pubblicato nel 1887.

La comunicazione illustra un'ascia levigata, proveniente da un riparo sottoroccia presente nella cava dei fratelli Pent.

Nel 1900, il Piolti e il Taramelli, ritrovano nei pressi della cava ulteriori frammenti di ceramica chiaramente preistorica e procedono all'indagine di scavo che restituisce frammenti di ossa di animali, alcuni oggetti di osso lavorati, frammenti di ceramica, frammenti litici di ascia/accetta e lacerti di gusci di conchiglia. I lavori di cava asportarono una parte del materiale franato, ma lasciarono intatto il riparo, situato a mezza costa del dirupo e formato da un enorme lembo di roccia, rovesciato obliquamente contro la parte verticale andando a formare un vano di m 6 x 4 ca.

I reperti archeologici emersi nel corso degli anni, tutti in giacitura secondaria, si classificano essenzialmente in ceramica e manufatti in pietra verde di notevole qualità. La frammentarietà dei reperti ceramici non consente l'individuazione di precise forme vascolari. I reperti litici (asce levigate, emerse in stato integro o frammentario) sono stati realizzati con particolare accuratezza e presentano notevoli dimensioni (lunghezza circa 20 cm.). Il ritrovamento di un'ascia forata in

diorite, con foro realizzato mediante trapanazione, testimonia l'elevato livello tecnologico raggiunto.

Inizialmente i reperti furono attribuiti al periodo neolitico, ma successive analisi collocano tali materiali nel periodo eneolitico e/o nell'antica età del bronzo.

BERTONE A., 1987, *Aspetti del Neolitico in Valle di Susa (Alpi Cozie-Torino). Revisioni e recenti rinvenimenti*, in *Istituto Italiano di preistoria e Protostoria, Atti della XXVI Riunione Scientifica, Il Neolitico in Italia*, Firenze 7-10 Novembre 1985, pp. 511-521.

BERTONE A., FOZZATI L. 1998, *La preistoria del bacino della Dora Riparia oggi*, in *Segusium*, Anno XXXV, Vol. 36, , pp. 11-82.

BERTONE A., FOZZATI L. 2002, *La Maddalena di Chiomonte. 6000 anni di storia sulle Alpi Occidentali*.

BERTONE A., SANTACROCE A 1996. *Vaie, area del Riparo Rumiano. Ritrovamento di materiali neolitici*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, p. 253.

### **Valutazione del rischio archeologico**

L'analisi della documentazione bibliografica non rileva ritrovamenti nell'area d'intervento del progetto relativo alla riqualificazione dell'impianto idroelettrico Salbertrand - Chiomonte.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE  
IMPIANTO IDROELETTRICO  
SALBERTRAND - CHIOMONTE

Valutazione del rischio archeologico

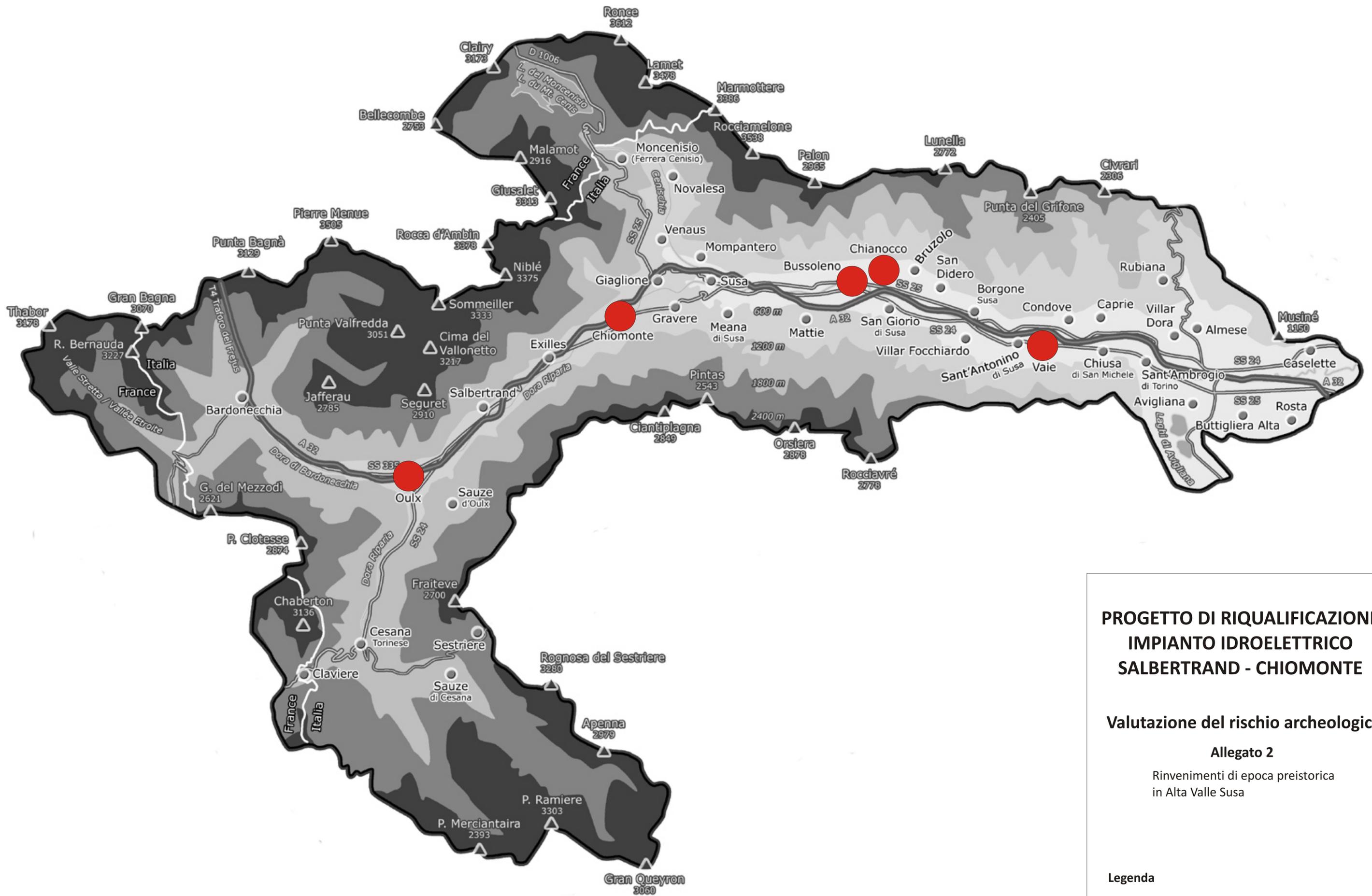
ALLEGATO 1

Scala 1: 5000

LEGENDA

-  area di intervento
-  rinvenimenti archeologici





**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE  
IMPIANTO IDROELETTRICO  
SALBERTRAND - CHIOMONTE**

**Valutazione del rischio archeologico**

**Allegato 2**

Rinvenimenti di epoca preistorica  
in Alta Valle Susa

**Legenda**

 rinvenimento